Riassunto del corso C.8-16:
La questione sociale come questione culturale,

Generalità

Questo corso affronta la ricerca umana di un ordine sociale giusto e spiega perché l'ideale della giustizia sociale non sia mai stato realizzato in modo duraturo nel corso della storia: le passioni, gli interessi e la brama di potere degli esseri umani oscurano questa idea.

Partendo dalla struttura economica e dalle tre grandi ondate di soddisfazione dei bisogni (agraria, industriale e informazionale), il corso analizza l'evoluzione dei modelli economici dalle corporazioni medievali e dalla fisiocrazia al liberalismo classico, al marxismo e alla globalizzazione neoliberista.

Esamina poi le tensioni sociali, il pauperismo, l'emancipazione femminile, l'emergere della critica sociale (movimento ecologista, underground e hippie) e la reazione del populismo e delle correnti di destra.

Attraverso un confronto approfondito tra individualismo liberale e comunitarismo (Taylor, Kymlicka), si analizza come gli Stati moderni affrontino la cittadinanza multiculturale, la laicità e la tolleranza plurale.

Infine, il corso tratta teorie sociali complessive come il solidarismo di Gide, il personalismo, la socialdemocrazia pluralista di Walzer e la dottrina sociale cristiana (Von Ketteler, cooperativa di Mondragón), che difendono la dignità umana e si oppongono a un mercato disumanizzato e puramente economico.

Riassunto

1: La questione sociale, la ragione sociale e la struttura economica

Il corso definisce la ragione sociale come la capacità intellettuale che affronta la questione sociale della giustizia. Sebbene l'umanità consideri l'idea di giustizia sociale un assioma fin dalle sue origini più remote, la storia mostra una tragedia persistente: non si riesce mai a realizzare durevolmente questa idea nella dura realtà. Come osservò già Platone, l'idea pura di giustizia viene continuamente oscurata nella pratica dagli impulsi umani, dalla ricerca del profitto economico e dalla sete di potere.

Karl Marx sottolineò giustamente che l'economia costituisce il punto centrale della questione sociale: la struttura economica determina il modo in cui le persone sopravvivono nel proprio ambiente sociale.

Da un punto di vista fenomenologico, la vita umana può essere intesa come un flusso ininterrotto di bisogni che cercano soddisfazione.

Nella storia culturale si distinguono, seguendo Alvin Toffler, tre grandi ondate di produzione e sviluppo legate alla soddisfazione dei bisogni:

- *L'ondata agraria:* basata sull'agricoltura, sulle coltivazioni e sull'allevamento.

- *L'ondata industriale:* caratterizzata dalla meccanizzazione, dall'energia a vapore e dalla produzione di massa.

- *L'ondata informazionale:* la società contemporanea, in cui sono centrali l'automazione, la microelettronica e l'elaborazione di informazioni e dati.

La vita economica è sostenuta da quattro attori principali: le famiglie (i consumatori), le imprese (i produttori), le amministrazioni (lo Stato) e le istituzioni finanziarie (come banche e borse).

2: Sviluppo del pensiero economico e crisi sociale storica

Il pensiero economico occidentale ha una lunga genealogia che risale alla Bibbia, ad Aristotele e alla scolastica medievale. Nell'età moderna emersero diverse scuole:

- *Le corporazioni:* Nel Medioevo, le corporazioni costituivano organizzazioni coese di artigiani, basate su un solidarismo cristiano, con controlli di qualità prestabiliti, accordi sui prezzi e protezione sociale per maestri e lavoranti.

- *Mercantilismo / colbertismo:* Sosteneva che la ricchezza di una nazione fosse determinata dalla quantità di metalli preziosi posseduti e da una bilancia commerciale positiva, sotto uno stretto controllo statale.

- *Fisiocrazia* (Quesnay): Reagì contro l'intervento statale e sostenne che soltanto l'agricoltura («la classe productive») crea un nuovo prodotto netto.

Liberalismo classico (Adam Smith): Si distaccò dalla fisiocrazia sostenendo che la vera fonte della ricchezza di un popolo risiede nel lavoro umano complessivo e in un'efficiente divisione del lavoro. Adam Smith partiva dall'interesse personale umano, ma sottolineava anche che moderazione, giustizia e protezione pubblica dei più deboli restano necessarie.

La rivoluzione industriale diede tuttavia origine al pauperismo: l'impoverimento di massa del proletariato, che la beneficenza privata non era più in grado di affrontare. Ne derivarono persistenti disordini sociali e una profonda crisi culturale.

Nel XX e XXI secolo, questa problematica si è ampliata fino a diventare una questione sociale transnazionale: la globalizzazione neoliberista senza freni riduce la capacità degli Stati nazionali di governare i processi, creando un divario mondiale e disuguaglianze sociali tra regioni centrali e periferiche.

3: Pensiero sociale liberale contro pensiero collettivista

Il rapporto tra cittadino e comunità ha dato origine a due grandi sistemi di pensiero contrapposti:

- *Liberalismo e social-liberalismo:* Mentre l'economista classico David Ricardo sosteneva una rigida teoria salariale che riduceva il lavoratore al minimo assoluto di sussistenza, John Stuart Mill difendeva il social-liberalismo. Mill combinava le dinamiche del mercato con riforme (come i diritti sindacali e la redistribuzione), ma affermava con fermezza che la libertà individuale non dovesse mai essere sacrificata in nome di un'uguaglianza imposta. Isaiah Berlin precisò questa distinzione distinguendo tra libertà negativa (assenza di coercizione da parte di terzi) e libertà positiva (le opportunità e i mezzi effettivi per realizzare le proprie scelte).

- *I collettivismi* (socialismo, comunismo, anarchismo e marxismo): tutte le correnti collettiviste rifiutano l'economia di mercato capitalistica e la proprietà privata.

- *Comunismo contro socialismo:* Il comunismo vuole trasformare tutti i beni - sia i mezzi di produzione sia i beni di consumo - in proprietà comune, mentre il socialismo riconosce la proprietà privata dei beni di consumo e intende ridistribuire o nazionalizzare soltanto i mezzi di produzione (terre, fabbriche).

- *Socialismo di Stato* (Rodbertus): Mantiene lo Stato e vuole riformare l'economia attraverso una regolamentazione pubblica rigorosa e graduale e il dirigismo.

- *Anarchismo / libertarismo* (Proudhon, Bakunin, Stirner): Rifiuta ogni forma di terrore di Stato o di potere statale centralizzato e vuole costruire la società attraverso una federazione volontaria di comuni autogestiti, sindacati e cooperative.

- *Marxismo* (Marx ed Engels): Sviluppò il «socialismo scientifico», fondato sul materialismo storico, sulla lotta di classe tra borghesia e proletariato e sull'analisi dell'alienazione umana. Il marxismo prevedeva che la concentrazione del capitale avrebbe inevitabilmente portato al crollo del capitalismo e al definitivo estinguersi dello Stato.

4: Critica sociale, populismo e questione identitaria

A partire dagli anni Cinquanta emersero varie forme di critica sociale, rivolte non soltanto contro il capitalismo, ma contro l'intera cultura occidentale della prestazione e del consumo:

- *Il movimento ecologista* (Barry Commoner): Mise in luce come l'espansione industriale e il caos ambientale distruggano l'ambiente biologico dell'essere umano.

- *L'underground e la Beat Generation:* Scrittori e artisti espressero, attraverso la poesia, la musica e stili di vita alternativi, la propria opposizione a una fredda cultura del profitto.

- *Hippie e Yippie:* Sostenevano un atteggiamento radicalmente inclusivo, difendevano l'apertura multiculturale e rifiutavano l'etnocentrismo dell'ordine costituito.

In reazione a questa rivoluzione culturale di sinistra, i pensatori conservatori si richiamarono alla «maggioranza silenziosa», che desiderava tranquillità, ordine e norme tradizionali. Parallelamente, la caduta del Muro di Berlino nel 1989 aprì una nuova epoca: il modello comunista statale crollò perché aveva tradito la propria promessa di liberazione, ma anche il trionfante modello neoliberista mostrò i suoi lati più amari, escludendo milioni di persone svantaggiate. Questo vuoto ideologico alimenta l'ascesa del populismo e della nuova destra, che sfruttano la rabbia popolare attraverso controversie mediatiche e slogan nazionalisti.

5: Comunitarismo, liberalismo multiculturale e tolleranza plurale

Un dibattito centrale della filosofia culturale contemporanea riguarda il rapporto tra l'io individuale e la comunità:

- *Il comunitarismo* (Charles Taylor, MacIntyre): Critica il liberalismo procedurale freddo e sostiene che l'essere umano non sia un individuo astratto e sradicato. L'identità, i valori e il senso della vita sono profondamente plasmati (costituiti) dall'appartenenza a una determinata comunità, religione e tradizione culturale.

- *Il liberalismo multiculturale* (Will Kymlicka): Cerca di conciliare il liberalismo con la realtà multiculturale. Kymlicka distingue nettamente tra minoranze nazionali (che chiedono autonomia storica all'interno di uno Stato multinazionale) e gruppi di migranti polietnici (che si integrano nel Paese ospitante attraverso pari diritti civili, mantenendo le proprie specificità culturali).

- *La tolleranza plurale* (Michael Walzer): Walzer sostiene che, nel corso della storia, la tolleranza tra comunità diverse abbia assunto forme differenti, dalla rassegnata accettazione e dalla laicità rigorosa (separazione tra Chiesa e Stato) fino al riconoscimento entusiasta della diversità culturale.

6: Teorie sociali complessive

Per superare la frammentazione sociale sono state elaborate diverse teorie complessive:

- *Il solidarismo* (Charles Gide): Costituisce una sintesi tra economia ed etica sociale, ponendo l'accento sull'aiuto reciproco, sulle cooperative e sulle garanzie giuridiche di giustizia.

- *Il personalismo* (Mounier, Denis de Rougemont): Pone al centro la persona umana. L'essere umano non è né un individuo liberale isolato né una parte anonima dello Stato, ma una persona unica, eticamente responsabile, che si realizza attraverso il legame con gli altri e con la comunità.

- *La socialdemocrazia pluralista* (Michael Walzer): Walzer rifiuta i modelli sociali monistici e sostiene che, in una società civile sana, le persone vivano contemporaneamente in più sfere della vita (come cittadini, soggetti economici, membri di un popolo e membri di associazioni). Uno Stato giusto tutela i confini tra queste sfere senza assorbirle.

- *La dottrina sociale cristiana:* Fondata da pionieri come Villeneuve-Bargemont e il vescovo Von Ketteler, l'economia politica cristiana sostiene che il lavoro abbia la precedenza sul capitale e che la vita economica debba essere subordinata alla dignità umana. Ciò ha portato a esperimenti pratici di successo, come la cooperativa di Mondragón di Don José María Arizmendi nei Paesi Baschi, nonché a una contemporanea opposizione cattolica ai «peccati sociali» neoliberisti e alla divinizzazione del libero mercato.